Anno VIII. Udine — Lunedì 8 Dicembre 1890. (Conto corrente colla Posta) N. 292.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno ...
Semestre ...
Trimestre ...
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina, cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati.
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Il mercato monetario internazionale e il saggio dello sconto

Le elezioni sono finite, ed il paese che ha dato una così splendida prova di buon senso e di devozione alle istituzioni nazionali deve far ritorno alle sue ordinarie occupazioni. Ed è in questi momenti soprattutto che fa d'uopo ricordare che il problema economico sovrasta ad ogni altro e che ad esso soprattutto deve rivolgersi l'attenzione del Governo e del Parlamento.

Il fatto saliente di questi giorni è il miglioramento decisivo della Banca d'Inghilterra e del mercato di Londra. La forza che il grande Istituto ha guadagnato in pochi giorni è incredibile; le sue riserve disponibili ammontano ora a 16.5 milioni di sterline, mentre l'anno scorso a quest'epoca non erano che di milioni 12.5. Taluni anzi credevano che la Banca avrebbe ribassato l'alto saggio dello sconto, che è tuttora al 5 per cento. Ma essa ha creduto meglio perseverare in una linea di prudenza.

Questo miglioramento della riserva bancaria si è fatto immediatamente sentire sul mercato. Nella settimana scorsa si era avuta a Londra una restrizione incredibile negli sconti. I prestiti a breve scadenza non si accordavano che al saggio dal 7 all'8 per cento; gli sconti variavano tra il 6 1/2 ed il 7. Oggidì invece vediamo la carta lunga scontarsi al 4 1/2 ed anche al 4 1/4; mentre per brevi prestiti si è anche discesi al disotto di tali saggi.

Sarebbe tuttavia pericoloso abbandonarsi a pericolose illusioni. La liquidazione di Borsa si è compiuta a Londra in condizioni assai migliori di quanto si prevedeva, ma questo non basta. Una grande massa di titoli sfatati pesa ancora sul mercato e trascina nella discesa anche i valori più solidi. Intanto la liquidazione dell'antica Casa Baring non potrà essere tanto sollecita: le Banche garanti si sono impegnate per tre anni.

La situazione del mercato e della Banca di Francia è la migliore che si ritrovi in Europa in mezzo alla tempesta monetaria che agita il mondo da New York a Londra e Berlino. Il mercato di Parigi ci rappresenta le acque chete e tranquille di un lago. La riserva della Banca di Francia supera i 2300 milioni di lire, lo sconto è al 3 per cento, ma in borsa il danaro si paga caro; per i riporti è salito sino al 5 per cento! Ma non si dimentichi neppure che la Banca di Francia fa pagare un premio dal 6 al 7 per mille sopra gli sconti in oro, ossia sopra tutte le operazioni di carattere internazionale.

È questo un elemento di cui fa d'uopo tener conto nel giudicare del prezzo del danaro in Francia.

La Borsa di Berlino è il punto più debole del continente. Per diversi anni si è avuta in tutta la Germania una folle speculazione di borsa. I valori industriali sono fortemente ribassati e si teme che qualche Banca sia in condizioni difficili. Persino un istituto di credito di prim'ordine, come la Deutsche Bank, è molto discusso. Altre Banche tedesche, furono amministrate con molta abilità, ma il semplice timore che abbiano a soffrir perdite sui titoli americani, ha portato un notevole ribasso nelle azioni della Disconto Gesellschaft, e della Handels-Gesellschaft, che sono i primi istituti della Germania.

La situazione della Banca tedesca essendo buona, è probabile che la crisi sia facilmente superata.

Anche da Nuova York giungono notizie migliori. La Borsa vi fu in preda ad agitazioni che superarono di gran lunga quelle delle Borse europee. Parecchie grandi Case fallirono; alcuni istituti bancari non hanno potuto reggersi che ricorrendo a misure eccezionali e alle emissioni di obbligazioni speciali che le altre Banche accettarono a proroga dei loro crediti. Se le notizie da Nuova York continuano buone, il mercato inglese potrà rifarsi e superare la prova; in caso diverso non mancheranno giorni peggiori.

Tutto adunque consiglia la prudenza; bisogna che l'Europa cominci un grande periodo di liquidazione della impresa passive e folli che da più anni si vanno creando in Europa ed in America, e nelle quali si travolsero i risparmi e le risorse di un grande numero di capitalisti e di privati, soprattutto inglesi e tedeschi. La Repubblica Argentina è oggidì la causa prima dei disastri europei, come ha dato il crollo alla Casa Baring, delle cui sorti diremo in modo speciale in altro articolo.

Pubblichiamo intanto il saggio dello sconto nei principali centri d'Europa, avvertendo che la prospettiva della liquidazione di fin d'anno, fa sì che non si possono per ora aspettare miglioramenti decisivi nel mercato generale.

Ecco lo sconto delle principali Banche e piazze.

	Banca	mercato
Londra	6	4 7/8
Parigi	3	2 7/8
Berlino	5 1/2	5 1/4
Amsterdam	4 1/2	4
Bruxelles	3	2 7/8
Vienna	5 1/2	5 1/2
Pietroburgo	5 1/2	5
Ginevra	5	5

Sulle piazze italiane lo sconto di banca è al 6 per cento, e su poche piazze si ha uno sconto libero al 5 1/2.

L'istruttoria segreta nei processi

In Francia è stata nominata dalla Camera dei deputati una commissione per studiare la riforma da introdursi nell'istruttoria dei processi criminali.

In Francia come in Italia l'istruttoria è segreta e la legge del 1808 rinchiude in una cerchia di ferro l'accusato senza difesa di fronte al giudice istruttore formidabilmente armato.

La commissione però non sembra che abbia il coraggio di rompere decisamente coll'antico inquisitoriale sistema, e si contenterebbe di rendere meno disuguale la lotta tra il giudice e l'imputato facendo assistere questi da un avvocato che seguirà in silenzio le fasi dell'istruttoria e potrà soltanto consigliare il suo cliente sul modo con cui deve parare i colpi direttigli.

Questo mezzo termine non soddisfa troppo la parte più liberale dei penalisti francesi i quali osservano come sia necessario sradicare il vizio profondo che esiste nel codice di procedura.

Questo vizio fa sì che, contrariamente ai più volgari principi di umanità, l'accusato non ha, sin dal primo giorno in cui lo si accusa, il diritto di potersi giustificare pubblicamente: che può ignorare per lungo tempo il delitto che gli viene rimproverato, le imputazioni sulle quali si poggia l'accusa; che non è posto subito in presenza di queste accuse e dei mezzi di confonderle; che infine l'istruttoria dei delitti e dei reati si opera nelle tenebre, affidata al segreto dei giudici che — ammessa la loro piena onestà, buona fede ed imparzialità — si limitano soltanto a raccogliere testimonianze senza controllare abbastanza la sincerità dei testimoni.

Ora la maggior parte degli errori giudiziari — la storia lo dimostra — le condanne di innocenti e le accuse temerarie, sono provocate quasi sempre da falsi testimoni, di cui i giudici istruttori hanno accettato con troppa leggerezza le deposizioni, e che incoraggiati da un primo successo, mantengono e perfezionano le loro menzogne all'udienza pubblica dove manca spesso il tempo materiale per verificare quanto ci sia di fondato nelle negative dell'accusato.

Con la pubblicità dell'istruttoria, i magistrati avranno per collaboratrice la stessa opinione pubblica che giudica i testimoni al pari degli accusati, e l'accusa come la difesa saranno fortificate dal pensiero che, le asserzioni prodotte dall'una e dall'altra parte, presentano ogni garanzia di certezza che alla parola umana sia dato di acquistare.

Non si vedrebbero più delle accuse basate sull'equivoco; si assisterebbe a minor numero di ritrattazioni fatte all'udienza dagli accusati e dai testimoni, meno rimproveri di parzialità diretti agli stessi giudici istruttori; tutte le accuse sarebbero appoggiate da fatti, da prove, da testimonianze irrefutabili.

La giustizia ci guadagnerebbe in dignità, e i cittadini in garanzia.

Del resto, l'esperienza è già fatta da lungo tempo in Inghilterra e in America, e il paragone tra il sistema della procedura pubblica di questi paesi e l'istruttoria segreta che vige in Francia e in Italia, torna tutta a vantaggio del primo.

In ogni caso, dal momento che in Francia come in Italia è all'ordine del giorno la riforma del codice di procedura penale, i legislatori faranno bene a ricordare ciò che diceva un illustre giureconsulto, Faustino Helie, e cioè « l'istruttoria deve avere al tempo stesso per obbietto di proteggere l'interesse generale della società, che esige la giusta e pronta repressione dei delitti, e l'interesse dell'accusato che è anch'esso un alto interesse sociale, il quale reclama una completa garanzia dei diritti della società e dei diritti della difesa ».

DA PADOVA

(Nostra Corrispondenza)

Padova, 6 dicembre 1890.

Concittadini che si fanno onore.

Sono venuto a sapere or ora l'esito degli esami di Procuratore, dati alla Corte d'appello di Venezia. Fra i nomi di coloro che si hanno distinto, trovo quelli di carissimi concittadini nostri, che meritano una sincera parola di lode.

È pur sempre caro il poter registrare fatti che fanno onore a persone che si conoscono, tanto più poi quando queste persone ci sono avvinte dai legami dell'amicizia.

Nominerò primo l'egregio dott. Giuseppe Caisutti, pel quale da molti anni nutro un affetto più da fratello che d'amico e una stima che per volger d'anni non rimarrà certo menomata. Io, senza tema che l'amicizia mi potesse far velo al giudizio, crederei di poter adeguatamente parlare della mente eletta e del cuore sinceramente buono ed onesto del mio carissimo Procuratore. La lode con la quale s'è voluto premiare anche nel suo ultimo esame il dottor Giuseppe Caisutti, quella lode che l'accompagnò sempre sia sui banchi del Liceo come più tardi su quelli dell'Università, è sicura prova della stima che per lui nutrivano i professori tutti. Per il cuore poi onestamente buono può parlare l'amico ed i conoscenti tutti, di quella onestà che sempre lo ha accompagnato e lo accompagnerà nel cammino della vita, cammino seminato spesso di triboli e di spine, specialmente per chi è onesto. E dal suo cuore sinceramente buono ha attinto la forza necessaria a superare tutti gli ostacoli, e a rompere tutti gli indugi, quel cuore che lo fatto dire a qualche amico: Con la soverchia onestà spesso non si va avanti!

Un'altro egregio giovane, pure nostro concittadino, ha ottenuto il maggior numero di voti e la lode; il dottor Giovanni Levi. Anche per questo, l'avvenire si presenta bello e felice, dopo tanti anni di studio indefesso ed a lui pure non è mancato l'adeguato premio, premio che dal tempo sarà accresciuto perchè nel mondo l'ingegno e la bontà, almeno qualche volta, finiscono per trionfare.

Vorrei parlare lungamente anche degli altri tre nostri concittadini, il dottor Colombatti Gustavo, dott. Braida Carlo, e dottor Forni Luciano, ma valga per questa volta la buona intenzione e abbiano una sincera parola di lode da tutti quelli che sanno apprezzare il merito, una calda stretta di mano di congratulazione, ed un augurio a tutti cinque gli egregi Procuratori, di felicità e di molti clienti.

E. F.

IN ITALIA

Il programma politico militare della nuova legislatura.

L'*Esercito* dice che il programma politico militare della nuova legislatura dovrebbe limitarsi a favorire il tranquillo e pacifico svolgimento degli ordinamenti di terra e di mare come furono approvati dal Parlamento, lasciando al tempo e alle migliorate condizioni economiche del paese, il compito di fare il resto.

Il partito nazionale operaio italiano.

I giornali pubblicano un manifesto con cui un Comitato operaio, presieduto da Achille Grandi promuove la istituzione di un partito nazionale operaio italiano mettendo per base le istituzioni plebiscitarie garantite dalla lealtà del Re.

Il nuovo partito operaio nazionale avrebbe lo scopo di migliorare le condizioni delle classi lavoratrici, rendere minori le disuguaglianze sociali, propagare tra gli operai il principio dell'associazione, della previdenza e del mutuo soccorso. Il partito avrà un Sotto-Comitato in tutte le città italiane.

Crispi e lo scrutinio di lista.

L'on. Crispi pregherà gli autori dei diversi progetti, per l'abolizione dello scrutinio di lista, di ritirarli, impegnandosi egli stesso a presentare un progetto completo di riforma elettorale entro il 1891.

L'on. Zanardelli e il divorzio.

Qualche giornale raccoglie la voce che il Governo abbia intenzione di presentare sollecitamente alla Camera un progetto pel divorzio. Vuolsi che l'on. Zanardelli vi abbia lavorato durante queste vacanze. A me invece consterebbe ch'egli voglia prima la riforma del Codice di procedura penale, a cui ha rivolto tutte le sue cure e i suoi studi.

Un deficit di 25 milioni.

Secondo la *Tribuna* Giolitti presenterebbe il bilancio di assestamento con un *deficit* di 25 milioni, mentre il bilancio di previsione è in perfetto equilibrio.

Chi sarà il successore di Leone XIII?

Il *Hamburgische Correspondent* si occupa di già del successore che il conclave darà a Leone XIII ed arriva a questa conclusione, che l'influenza, cioè ognor crescente della Francia sul Vaticano, determinerà l'elezione se non proprio d'un Papa francese, almeno d'uno favorevole alla Francia e di conseguenza ostile alla triplice alleanza.

I dieci cardinali francesi attireranno a sè i dieci cardinali spagnuoli.

Una tale situazione, sempre secondo il citato giornale, escluderebbe i candidati finora citati come probabili successori di Leone XIII; ritiene inoltre, che il cardinale il quale avrebbe più probabilità di successo si è il cardinale Zigliara, domenicano, nato nell'isola di Corsica, benevisò di francesi, nonchè a tutti i clericali, per la sua intransigenza.

Falsari scoperti a Roma.

Ieri la questura ha scoperto una piccola fabbrica di monete false e arrestò un individuo, certo disoccupato, che stava fondendo.

Furono sequestrati i conii, gli altri attrezzi della fabbricazione e circa ottanta monete d'argento.

Un ex comandante in capo d'Africa, morto!

È morto sabato a Stresa il generale Genè.

Gli autori del misfatto di via Torino a Milano.

La Questura, fra gli autori della efferata tragedia aveva pensato che doveva trovarsi certo Giovanni Reali di Como reduce dalla galera.

Questi fu l'altra sera arrestato dagli agenti di P. S. ed oggi la Questura dice essere sicura, dagli indizi raccolti, di essere certa che il Reali era uno dei due che sorvegliavano la bottega della Carcano mentre dentro si compieva la scena selvaggia.

L'autore materiale del delitto pare assodato sia certo Carlo Cadorna di Saluzzo, pessimo soggetto di animo ferocissimo. Anche lui subì gravissime condanne.

Contro il Cadorna fu spiccato d'urgenza mandato di cattura e ne è certo l'arresto.

Il terzo complice, di cui non si comunica il nome per non intralciare l'opera della questura è anche lui attivamente ricercato.

L'autorità di P. S. assicura, di essere sulle traccie anche del quarto complice.

L'emigrazione all'Estero.

La Direzione Generale della statistica ha pubblicato il movimento dell'Emigrazione Italiana all'estero dall'1 gennaio 1890 al 30 scorso settembre. Da tutto il regno emigrarono 166,258 individui, con un aumento di 4828 sul corrispondente periodo di tempo del 1889.

Dall'1 gennaio 1890 al 30 settembre, emigrarono dalla provincia di Alessandria 4763 individui, dalla provincia di Cuneo 8092, dalla provincia di Novara 3364, dalla provincia di Torino 8297. In totale dal Piemonte emigrarono 21,456 persone. Dalla Liguria emigrano 3306 persone, dalla Lombardia 16,752, dal **Veneto** 61,890, dall'Emilia 3255, dalla Toscana 7010, dalle Marche 984, dall'Umbria 325, dagli Abruzzi 9238, dalla Campania 19,860, dalle Puglie 2249, dalla Basilicata 6756, dalle Calabrie 9276, dalla Sicilia 8570, dalla Sardegna 76.

ALL'ESTERO

Uno scontro alla frontiera tunisina?

Il *Berliner Tageblatt* pubblica una lettera da Tripoli nella quale si fa parola di uno scontro sanguinoso che avrebbe avuto luogo il 19 novembre alla frontiera tunisina fra le truppe francesi e le turche. Parecchi sarebbero i morti e i feriti da ambo le parti.

Il comandante di Tripoli partì subito la sera del 20 verso la frontiera con tutte le truppe disponibili.

I particolari dello scontro sono sco

nosciuti, avendo cercato il Governo tripolitano di tener nascosto l'incidente.

A Tripoli — continua la corrispondenza del giornale berlinese — regna in seguito a questo fatto una certa inquietudine.

I fatti sino ad ora — specialmente nell'ultimo anno — non temevasi che una occupazione italiana; ora ripensandosi come l'occupazione della Tunisia sia stata preceduta ugualmente da incidenti di frontiera, il timore sembra abbastanza fondato.

DALLA PROVINCIA

Gemona, *7 dicembre.*

Le feste di Gemona.

Contro tutte le aspettative, fummo favoriti del più bel cielo azzurro d'Italia.

Sino dalle prime ore del mattino, un insolito movimento si manifestava nelle vie della nostra piccola città e dalle principali case, come pure dal palazzo del Comune, e sull'antenna in piazza vecchia, sventolava la bandiera nazionale.

Alle ore 8 la banda della Società operaia, percorse le vie principali, ed all'ora dopo, fu seguita da quella del Circolo di S. Giuseppe.

Verso le ore 10 i negozi cominciarono a chiudersi, dimostrazione questa di speciale importanza, tenuto conto degli usi del paese.

Dopo le 11 la Rappresentanza comunale con a capo il nostro egregio Sindaco cav. Antonio dottor Calotti, il r. Commissario ed i Consiglieri provinciali ing. Simonetti e cav. Strolli, movevano verso la stazione ferroviaria a ricevere gli ospiti.

Col treno delle 11 e tre quarti, giunsero il r. Prefetto comm. Minoretti, col Consigliere delegato cav. Gamba, i tre deputati comm. Marchiori, cav. uff. De Puppi e cav. Marzin, il comm. Giovanni Groppiero, Presidente della Deputazione provinciale ed altri invitati, nonchè elettori del secondo Collegio e i rappresentanti dei tre nostri giornali politici quotidiani.

A mezzodì in punto, mentre la campana del castello suonava a distesa, entravano in paese gli equipaggi cogli invitati e Rappresentanze, che discesero al palazzo del Comune, ove vennero ad essi offerti dei rinfreschi.

Prima del tocco convenne nella sala del Consiglio Comunale una elettissima rappresentanza del nostro gentil sesso ed assieme ad una moltitudine di popolo d'ogni classe sociale. Dopo che gli invitati stessi nonchè il vescovo mons. Capellari ed il comm. Barozzi R. Conservatore dei Musei governativi in Venezia, avevano occupati i posti d'onore ad essi riservati, il nostro simpatico Sindaco porse a tutti gl'intervenuti il saluto gentile di Gemona, dicendo come essa compiva un alto dovere onorando in questa occasione uno dei suoi più illustre concittadini.

Cadde quindi la tela che copriva la lapide al padre Basilio Brollo, al secolo Mattia Andrea, che nacque in borgo Portuzza addì 26 marzo 1648.

Il comm. Barozzi accennò con brevi parole al posto che giustamente gli studiosi di lingua cinese danno al Brollo e si congratulò con Gemona che oggi soddisfaceva in modo così degno al suo debito verso un uomo così benemerito della civiltà.

Il discorso d'occasione però era stato molto giustamente affidato al nostro esimio bibliotecario don Valentino Baldissera. Egli però accettando l'onorifico incarico scrisse il discorso, ma non potè leggerlo per abbassamento di voce, perciò tale incarico fu assunto dal segretario del Comune, sig. *Antonio Gozzoli*. Non mi accingo neanche a riassumere questo dottissimo discorso; il Brollo stesso se in ispirito avrà assistito alla lettura dovrà ammettere che miglior interprete della sua vita e delle sue opere non poteva desiderare. Di fatti l'abate Baldissera raccolse tutti i dati della vita, degli studi e delle opere del Brollo con tale esattezza di storico e di critico, che di meglio era impossibile immaginare. L'opera maggiore del nostro grande Missionario è il dizionario cinese latino, ricco di oltre 82 mila voci, e che ancora aspetta una altra opera consimile che ne superi l'importanza linguistica. Non occorre dire quali unanimi applausi copersero la fine di questo lavoro, che non vi ha dubbio il nostro vorrà tramandare a mezzo della stampa.

Anche il vescovo Capellari prese di poi la parola ringraziando il Municipio del debito soddisfatto verso il grande frate gemonese e per aver unito questa festa a quella dell'inaugurazione dell'acquedotto, opera tanto benefica; egli disse per la popolazione. Da ultimo il Sindaco lesse una lettera del prof. Giovanni Marinelli, che invitato alla festa, si scusò di non poter intervenire e quindi si rallegrò con Gemona che in questo giorno onorava nel padre Brollo uno dei più illustri cooperatori degli studi geografici e linguistici del secolo 17°.

Discese quindi le Autorità e Rappresentanze in piazza vecchia, ove le attendeva una moltitudine di popolo e nel cui centro era stato preparato una gran fontana a getto, il Sindaco lesse una relazione sommaria delle difficoltà tecniche e finanziarie superate per avere l'acqua in paese ed a queste parole fece plauso il R. Prefetto lodando l'iniziativa del Comune. Il Vescovo quindi indossati i sacri paramenti diede la benedizione all'acqua, che sgorgava alta ed abbondante nella improvvisata fontana, dopo di che le due nostre musiche, nonchè quella di Artegna fecero echeggiare come all'arrivo delle Autorità i loro concenti.

Ritornati quindi tutti i convenuti sotto la Loggia Municipale, si riunì ivi la Rappresentanza della Società operaia colla bandiera e con quella della sezione di Artegna, e poscia il deputato Marzin fece consegna con alcune parole alla società stessa della medaglia d'argento assegnatale dal Ministero del Commercio nell'ultimo concorso. Il presidente signor Antonio Gozzoli dopo, fregiata la bandiera, della nuova onorificenza, rispose assicurando che il Sodalizio dalla nuova onorificenza trarrà forza a vincere sempre le difficoltà che in contrasse nel suo cammino.

Dalle due alle quattro, ora fissata pel banchetto, i forestieri visitarono le antichità ed i luoghi rimarchevoli.

A circa settanta sommarono gli intervenuti al banchetto servito con molta proprietà nell'albergo della Stella d'oro. Non vi dirò come la più schietta allegria abbia regnato fra i commensali per oltre due ore. Al momento dei brindisi sorse per primo il nostro Sindaco brindando al Re ed ai 3 rappresentanti al Parlamento, ad essi rispose il R. Prefetto bevendo alla salute del nostro dott. Calotti.

Sorse quindi il comm. Marchiori e rendendosi interprete dei suoi due colleghi co. de Puppi e Marzin ringraziò gli elettori del II collegio della fiducia in loro riposta, ed espresse la speranza che cessate le lotti elettorali uno solo scopo tutti unisca nell'unità della patria. Accennò quindi alle legittime aspirazioni e come queste si riassumino nella assoluta integrità della patria. Disse poscia come quattro cose egli ritenga ora indispensabili: una buona finanza, un'economia che assicuri l'integrità della patria, una amministrazione liberale, nonchè la pace sociale. A proposito di che soggiunse che la questione sociale deve risolversi con una equa retribuzione del lavoro e del capitale, evitando gli odii di casta, e cercando di istituire all'uso inglese, dei tribunali per le classi lavoratrici in ogni legge di carattere sociale.

Chiuse e qui non sappiamo con quanta verità e giustizia, ricordando come colla vitto ia del suo partito nell'ultime elezioni abbia vinto la Casa di Savoia. (Oh che forse erano antimonarchici gli altri tre candidati del II collegio).

L'avv. Brusadola di Cividale, salutò poscia i tre Rappresentanti del secondo collegio ed il R. Prefetto e per ultimo il neo deputato co. Puppi salutò Gemona dàtrice di ogni istituzione per l'umanità sofferente, aggiungendo che dalla cordiale accoglienza, avuta trarrà forza per ben adempiere al grave mandato affidatogli.

Essendo giunta improvvisamente l'ora tarda, furono il per il levate le mense, mentre al di fuori avevano già principiato i fuochi d'artificio, i concerti delle tre bande e la illuminazione del Municipio e case circonvicine, a cui assisteva una folla di popolo che qui non si ricorda l'eguale.

Alle sette gl'invitati ripresero la via della stazione, mentre continuavano ancora i fuochi sia in piazza vecchia come sul Castello. Sino là furono accompagnati dalla nostra rappresentanza comunale, alla quale non mancarono da ogni parte parole d'elogio pel modo col quale fu condotta questa festa, la quale rimarrà imperitura in quanti vi assistettero.

R.

Cividale, *7 dicembre.*

Società operaia.

Per le prossime elezioni onde riassugare l'apatico attuale Consiglio, un gruppo di operai, concordati l'altra sera propone la seguente lista che io raccomando al suffragio dei soci:

Del Torre Pietro, agente di commercio
D'Orlandi Giovanni, caffettiere
De Sanctis Angelo, pensionato
Madves Luigi, fornaio
Jacolutti angelo, fabbro-ferraio

Questi nomi di persone stimabili ed attive non hanno bisogno di reclami. Chi ha a cuore gli interessi della società voti compatta quella lista.

X.

Cividale, *3 dicembre.*

Il Comitato Agrario di Cividale.

Sorto con modestissimi mezzi e sostenuto da un manipolo di volonterosi cittadini, dopo aver lottato contro molte difficoltà, il Comizio Agrario di Cividale deve oggi considerarsi non solo tra le più utili istituzioni locali, ma tra i più attivi Comizi agrari del regno, come ne fanno fede le numerose note di lode pervenute dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Eppure anche questo sodalizio ha i suoi oppositori, e il Comune a darne il mèlo esempio fu lo stesso Consiglio, comunale il quale con recente deliberazione toglieva dal bilancio il sussidio annuo di L. 50 stanziato da parecchi anni a favore del Comizio, e che per l'esiguità della somma era riguardato più che altro un sussidio morale.

Quest'inconsulta deliberazione che trovasi in aperta contraddizione con la circolare del sig. Prefetto della Provincia raccomandante ai Comuni di concorrere a sostenere le associazioni agricole, fu generalmente disapprovata dalla cittadinanza poichè, sotto il manto di una ridicola economia, si è cercato di recar danno ad una nobile ed utile istituzione che torna a decoro del paese.

Un tale voto non poteva trovar eco che nell'anonimo corrispondente di Cividale il quale nella *Patria del Friuli* del 2 corr. nel mentre fa plauso all'accennata deliberazione consigliare, si permette di soggiungere che il locale Comizio agrario è diretto in modo da tornare un'istituzione inutile, inoperosa e che il Consiglio farà bene di tornargli ad accordare il sussidio solo quando questo istituto si ridesterà a vita novella.

Queste ingiuste accuse lanciate villanamente contro un sodalizio che cerca tutti i modi per allargare la sua sfera d'azione in favore dell'agricoltura, non si potevano lasciar passare sotto silenzio, tanto più che implicano ingiuria verso un benemerito cittadino il cav. Marzio de Portis, che da molti anni lo presiede con zelo non comune.

A smentire l'asserita *inoperosità* del Comizio agrario cividalese, basterà accennare ch'esso fu il primo a promuovere le conferenze per gli agricoltori e per i maestri, facendo poi stampare varii riassunti; che ogni anno d'inverno tiene aperta la scuola serale d'agronomia e zootecnia; che si fece promotore della riuscitissima esposizione provinciale e mandamentale dell'anno 1888; che curò il miglioramento del bestiame bovino coll'acquisto di scelti riproduttori; che prese l'iniziativa per l'acquisto in comune di materie utili all'esercizio dell'agricoltura procurando non pochi vantaggi ai soci; che patrocinò caldamente l'istituzione nel Mandamento delle società cooperative d'assicurazione contro la mortalità del bestiame; che cercò in tutti i modi di diffondere l'insegnamento agrario nelle scuole rurali ottenendo per tale titolo la *medaglia d'argento* all'Esposizione regionale di Verona, la di cui giurìa nella sua relazione ebbe ad asserire che *«il Comizio di Cividale è quello che ha dato maggior impulso all'insegnamento agrario nelle scuole rurali, serali e festive, come lo si poteva rilevare facilmente dall'esame dei documenti esposti al concorso, tra cui alcune dotte relazioni.»*

Credo che ben pochi Comizi agrari possano vantare uno stato di servizio come quello di Cividale, che non trascura occasione alcuna per esplicare la propria attività, mettendovi opera tutti i mezzi modesti di cui può disporre.

Ma ad onta di questo, c'è della gente cattiva ed invidiosa che, forse spinta da deplorevoli mire personali, cerca di abbattere tutto quanto vi ha di bello e di buono in paese.

E ora però che i cittadini onesti, uniti in un solo partito del benessere morale e materiale della piccola patria, alzino la voce e protestino energicamente contro quei vigliacchi che si servono della pubblica stampa ed approfittano dell'altrui buona fede cercando di denigrare persone e cose senza avere nemmeno il coraggio d'esporre il proprio nome.

Vittorio Nussi.

CRONACA CITTADINA

L'amnistia ai renitenti. In conformità del decreto 30 novembre 1890, è stato pubblicato questo decreto reale:

Art. 1 Gli inscritti di leva di terra e di mare appartenenti per ragione di età ad alcuna delle classi di leva posteriori a quella del 1860 e stati dichiarati renitenti, i quali si trovano all'estero per iscopo di istruzione, educazione, beneficenza o per esplorazioni scientifiche, perchè siano ammessi al godimento dell'amnistia da Noi conceduta col citato Nostro decreto, dovranno rientrare nel Regno e personalmente presentarsi se inscritti della leva di terra all'autorità di leva del rispettivo circondario, e se iscritti alla leva marittima, alla capitaneria di porto del proprio compartimento, per l'adempimento di quanto le leggi di leva prescrivono.

La presentazione degli anzidetti inscritti alle rispettive loro autorità di leva, dovrà effettuarsi entro il termine di *sei* mesi se trovansi in Europa, e 18 mesi se fuori di Europa.

Essi dovranno inoltre esibire un'attestazione che dovrà essere rilasciata dai regi Consoli all'estero, da cui risultino il luogo e la data della loro partenza, nonchè la circostanza che la loro dimora fuori dello Stato, abbia avuto per oggetto uno degli scopi contemplati nell'articolo 2 del citato nostro decreto.

Art. 2 — Trascorsi i termini stabiliti nel precedente articolo senza che i renitenti anzidetti si siano costituiti personalmente, si intenderanno decaduti dal beneficio dell'amnistia.

Il «Giornale di Udine» e l'on. Marzin. Bisogna proprio che per il *Giornale di Udine* l'onor Marzin sia qualche cosa di sacro ed inviolabile, se è andato su tutte le furie perchè in uno dei numeri decorsi abbiamo semplicemente riportato da altri giornali, essere il Marzin stesso il deputato, che nelle recenti elezioni, raccolse il minor numero di voti fra tutti quanti gli eletti.

Del resto a provare che non doveasi imputare a noi il *grave delitto* di cui ci accusa il giornale di via Savorgnana, è venuta in buon punto la lettera dell'egregio avv. Forni, che all'indomani della pubblicazione dell'*incriminato* articolo riguardante il *Marzin* abbiamo stampato.

Del resto, parli chiaro il nostro confratello, ci faccia cioè sapere se gli amici del suo cuore debbano essere altrettante maestà verso le quali non sia neanche ammissibile la discussione e meno che meno poi appunti o critiche di qualsiasi sorta.

E fino a codesto punto forse che la democrazia dei moderati, vorrebbe condurci?...

---

88 **APPENDICE**

NEL MONDO DEGLI INCANTI

— Quale, Altezza?

— Mi darete la vostra parola di gentiluomo che la vostra accettazione di testè non occulta nessun progetto di fuga, e che prima di mezzanotte sarete ritornato al Palazzo Reale con Giovanna di Chambard?

— Lo giuro a Vostra Altezza Reale, rispose Raoul, lo giuro *sulla mia fede di gentiluomo* (ed appoggiò en queste ultime parole), giuro di non tentare neanche una fuga impossibile, e che è ben lungi dal mio pensiero... giuro di venire prima della notte al Palazzo Reale, e di condurvi Giovanna di Chambard.

— Sta bene, fè il Reggente bussando due colpi su di una campanella.

L'usciere di servizio si presentò, come anche l'Ufficiale vestito di nero.

— Il signor de la Tremblaye è libero..., disse Filippo d'Orleans a quest'ultimo, restituitegli la spada.

LXVI.

O noi abbiamo malissimo data un' idea del carattere del nostro avventuriere, Raoul de la Tremblaye, nelle pagine di questa istoria, o abbiamo, al contrario, mostrato chiaramente che tra' difetti, le cattive passioni ed i vizi del figlio di Ruggiero Rigaud, il cacciatore, non vi era nè viltà, nè bassezza.

Ci pare che anche l'ombra del dubbio a questo riguardo sia impossibile. Neanche uno dei nostri lettori non ha potuto credere il nostro eroe capace di abbandonare agl' impudichi desiderii di un principe deboscisto la sua Giovanna, tanto pura e tanto amata, la sua dolce e bella regina di Saba. E d'altronde quella conversazione ch'egli ebbe col marchese di Thianges, da noi riportata in uno de' precedenti capitoli, mostra ad evidenza qual'era il pensiero di Raoul per la sua Giovanna.

No, Raoul non avea punto pensato, nemmeno per un attimo, a ratificare un mercato infame abbandonando colei che adorava, amante o moglie, per riceverne in cambio, la libertà. Soltanto, udendo le ciniche proposizioni del Reggente, egli si era detto che bisognava ad ogni costo sfuggire ai chiavistelli di quella Bastiglia, che tanto di rado restituiva la sua preda. Bisognava ingannare Filippo, nascondersi per qualche giorno, con Giovanna, in un asilo sicuro, e le rovine del castello della Baume gli offrivano quest'asilo; indi, abbandonare la Francia per sempre, e cercare nell'amore, su di un suolo ospitaliero, la pace e la felicità.

Ora, tutto questo poteva realizzarsi, ed anche facilmente, se Raoul avesse sole due ore di libertà! Ebbene, queste due ore, abbordo inaudito, incomprensibile favore del destino! Filippo d'Orleans gliele dava! In verità, dandogliele, ei esigeva da lui un solenne giuramento che non cercherebbe mica a fuggire, e che innanzi della notte ritornerebbe al Palazzo Reale, conducendovi Giovanna. Ei gliele faceva giurare sulla sua *fede di gentiluomo*. E Raoul giurava arditamente; ma noi sappiamo che, per una delle migliori ragioni del mondo, un simile giuramento non legava punto Raoul. E d'altronde, foss'egli stato davvero nobile, e davvero cavaliere de la Tremblaye, crediamo che avrebbe spergiurato senza rimorso.

Dopo aver ricevuto la sua spada dall'Ufficiale, e ringraziato Filippo come di dovere, Raoul dovè aspettare più di un quarto d'ora prima che si venisse a dirgli che la carrozza che dovea condurlo alla sua abitazione fosse pronta. Ora Raoul, sapendo che vi erano sempre giorno e notte al Palazzo Reale, carrozze in ordine, si maravigliava di questo indugio. La causa vera glie ne fu prontamente rivelata. L'aspetto più che sospetto de' due lacchè che doveano accompagnarlo, gli fece comprendere che il Reggente, quantunque avesse fatto sembiante di fidarsi interamente alla sua parola, pure lo faceva seguire da spie incaricate di sorvegliarlo, ed, all'uopo, di reprimerlo. Arrivando di faccia all'atrio della casa che abitava, ei notò una certa quantità di passeggiatori le cui fisonomie, non meno sospette, palesavano chiaramente a quale onorevole classe della società eglino appartenevano. Ciò non molestò in nulla Raoul, che possedeva una collezione di mezzi infallibili per sfuggire a tutti gli spioni della terra. Ei entrò dunque con passi risoluti nel cortile e salì risolutamente la gran scala conducente al primo piano. Il rumore di un passo vacillante rispose al suo colpo di campanello. La porta si aprì, e Giacomo, col viso sconvolto, rosso o gonfio dalle lagrime abbondanti che tuttavia versava, apparve sulla soglia. Alla vista di Raoul, gettò un grido di stupore e di gioia, e dimenticando, totalmente la distanza che separava il servo dal padrone, si gettò nelle braccia del signor de la Tremblaye, stringendolo al petto con movimenti appassionati, ed esclamando con voce interrotta, ed appena distinta:

— Ah! siete voi... siete qunque ben voi!... Il mio padrone, il mio buon padrone... credeva non più rivedervi!

Profondamente commosso, ad onta del suo abituale scetticismo, di questa tenerezza sì sincera e sì espansiva, Raoul strinse cordialmente la mano del suo cameriere, poscia, gli disse:

— Grazie, mio buono Giacomo! tu mi ami, ed io del pari ti amo!... Adesso, non perdiamo un minuto... non possiamo sfuggire al periglio che ci minaccia che per la lestezza. Chiudi questa porta, mentre io corro da mia moglie...

E già Raoul avea fatto due passi verso l'interno dell'appartamento, che Giacomo il fermò, ed abbondanti lagrime ricominciarono a scorrergli sul viso.

— Ma che significa questo? domandò Raoul, agitato da un sinistro presentimento. Perchè mi arresti? Perchè queste lagrime? Che è successo qui? Una sventura, forse?

— Signor cavaliere... balbettò Giacomo, signor cavaliere, madama...

— Ebbene?

— Non la cercate.

— Non cercarla, e perchè?

— Ella non è più qui.

— Oh! mio Dio!... esclamò Raoul... Ma dove è mai? Dove?

— È partita... e giammai, giammai, come ella ha detto, non ritornerà.

— Giacomo! Giacomo! gridò Raoul di cui un convulsivo tremito agitava tutte le membra, pensi bene a quel che dici?

— Oh! mio padrone... oh mio povero padrone... ohimè! ho detto la verità... Madama è partita pur troppo!...

— Ma ciò è impossibile!... sì... impossibile!... Non è vero ch'è impossibile? Ma rispondimi, Giacomo, rispondimi una volta!

(Continua).

Elezioni Commerciali. Risultato della votazione di ieri nelle tre sezioni di Udine.

Inscritti 1133, votanti 183.

Ottennero maggiori voti i signori:

1. Minisini Francesco voti 158
2. Kechler cav. Carlo » 150
3. dal Torso nob. Antonio » 148
4. Degani cav. Gio Batta » 146
5. Cossetti cav. Luigi » 137
6. Tellini Edoardo » 134
7. Gorfano Giovanni » 131
8. Facini cav. Ottavio » 121
9. Micoli-Toscano Luigi » 116
10. Antonini Giacomo » 79
11. Dorta Romano » 17
12. Lacchin Giuseppe » 9
13. Mariotti Gio Batta » 9
14. Cantarutti Federico » 8

altri 163 con minor numero di voti.

Accademia di Udine. Nella seduta ch'ebbe luogo sabato sera, il presidente Measso lasciando il seggio al suo successore, cav. Celotti, con poche ed acconcie parole ricordò quanto l'Accademia abbia compiuto nel passato triennio e bene augurò del suo avvenire, perchè affidata alla direzione dotta ed intelligente dell'illustre medico, a nessuno secondo per affetto alle cose patrie. Dal canto suo, il Celotti, dopo aver ringraziato i colleghi che vollero dargli un attestato di alta fiducia, eleggendolo a loro presidente, promise di adoperarsi validamente, affinchè l'Accademia continui a progredire coi tempi e ad essere un centro di coltura per la piccola Patria. Ebbe infine la parola il segretario, prof. Marchesi, il quale riassunse lo splendido lavoro del s. o. dottor Federico Braidotti sull'acqua potabile in Udine e fu largamente liberale di larghi encomi all'autore. Il Braidotti infatti con molta erudizione dettò la storia dei vari tentativi fatti dalla città nei secoli antecedenti per ottenere in copia acqua perenne e salubre, e riuscì in tal modo a riempiere un'importante lacuna di storia paesana.

Vita militare. Garola, capitano di fanteria in posizione ausiliaria di Vicenza, è richiamato il 16 dicembre in servizio temporaneo quale consegnatario del magazzino del battaglione degli alpini, di Pieve di Cadore.

I sottotenenti fanteria di complemento dell'esercito permanente, Loschi e Pittiani, di Udine, passano in tale qualità nella milizia mobile.

Il sottoufficiale Turba Apollinare, è nominato scrivano locale al distretto di Udine.

Maestra concittadina. Da due giornali italiani, che si pubblicano in Egitto, *Il Messaggiero Egiziano* e *la Capitale*, apprendiamo come con grande solennità sia avvenuta al Cairo la premiazione degli alunni di quelle scuole italiane e come i risultati ottenuti promettano ad esse il miglior avvenire.

Notiamo, poi con soddisfazione che direttrice delle scuole italiane al Cairo è la concittadina signorina Virginia Grassi, la quale anche lontana dalla patria, sa farsi onore e mettere in risalto le sue belle doti di mente e di cuore.

Le nostre industrie. Sappiamo e pubblichiamo con piacere, che di questi giorni, il nostro industriale ed egregio amico signor Donato Bastanzetti ebbe un importantissima commissione dall'Abissinia in meccanica e fusioni. I nostri rallegramenti per la nuova prova della sua intelligente attività e della rinomanza dei suoi stabilimenti.

Occhio ai biglietti falsi! A Medole, comune della provincia di Mantova, l'altra notte furono arrestati tre individui del bresciano, i quali avevano colà spacciato o tentato di spacciare un biglietto da L. 100 della Banca Nazionale.

I tre arrestati furono trovati possessori di una vistosa somma di danaro, forse prodotto dal loro illecito commercio, nonchè di alcuni biglietti da L. 100 falsi tutti colla creazione 19 gennaio 1889, serie 208 e 228 e colle lettere B. O., P. O. e R. O. Inoltre furono loro sequestrati molti biglietti di Stato falsi, tutti della serie 034920 e coi numeri 411 e 444.

Cose postali. Si porta a conoscenza del pubblico, che in seguito a disposizione ministeriale, la locale Direzione delle Poste, ha determinato che dal 10 corrente, nelle ore serali, dopo la chiusura dell'uffizio di cassa, l'uffizio delle raccomandate, oltre il pagamento dei vaglia telegrafici venga autorizzato anche alla vendita delle cartolinevaglia, nonchè all'emissione dei vaglia telegrafici.

Dal 10 in poi quindi, dalle ore 4 alle 8 di sera nei giorni feriali, e dalle 2 alle 8 nei giorni festivi, il pubblico potrà presentarsi agli sportelli dell'uffizio raccomandate per comperare cartolinevaglia, per far emettere vaglia telegrafici e per esigere il pagamento tanto di cartoline-vaglia, quanto di vaglia telegrafici. Altrettanto potrà fare dalle 8 alle 9 ant., di tutti i giorni.

Pandemonio. Questa mane circa ad un'ora in Via Cortazzis accadde un vero *pandemonio*.

Da una casa uscivano e rientravano diversi individui, suonatori, militari e borghesi, gridando a squarciagola, e a quanto pare il motivo era *cherchez la femme*.

La gelosia deve essere stata la causa, perchè in quella casa abita una seguace di Venere, ed il pandemonio durò a lungo e gli abitanti di quella via devono certamente avere mandato dei moccoli all'indirizzo di quelli che devono e non sanno provvedere.

Dalle grida confuse, a quanto pare ci deve essere stato anche un po' di rissa, parole oscene poi uscivano da quelle bocche bollenti di spirito... di... vino.

Al signor Vincenzo d'Este proprietario di quella casa fanno appello i sottoscritti acciocchè simile sconcio abbia a cessare.

Diversi abitanti

D'sgrazia. Sabato decorso verso un'ora pomeridiana mentre il pittore Italico Marsilli lavorava, su un armatura esterna provvisoria, nella casa del signor Pietro Valentinuzzi, strada di circonvallazione fuori porta Venezia, una tavola dell'armatura si spezzò ed il Marsilli precipitò a terra dall'altezza di circa cinque metri Si contuse in varie parti del corpo, ed all'ospitale civile si fece medicare delle ferite riportate alla testa.

Ci sembra che le armature dovrebbero essere fatte con maggiore precauzione, a guarentigia della sicurezza personale, e che chi è colpa della disgrazia abbia a rispondere di conformità.

Una Perpetua in acqua. Venerdì sera la Perpetua del Parroco di Feletto Umberto, una vecchia di settant'anni, andando ad attingere acqua in un vascone esistente nel cortile, vi cadde dentro, e senza il pronto intervento dei famigliari, che la cavarono di là, vi sarebbe miseramente annegata.

Due cavalli investiti. Iersera due cavalli che tiravano un carro, condotti dal proprietario di Beivars, di ritorno da Udine, presso Chiavris, furono investiti dal treno della tramvia Udine-S. Daniele che non furono in tempo di evitare.

I cavalli riportarono tali lesioni da essere resi inservibili e quasi di doversi uccidere.

Una nuova monacazione. Ci consta positivamente che quest'oggi una ragazza udinese, anche contro la volontà del propio padre, certa E. C. ha preso il velo di monaca nello istituto di Santo Spirito in Via del Gorghi.

Che noi sappiamo, c'è una legge in Italia che ha abolite definitivamente le corporazioni religiose, e perciò richiamiamo l'attenzione dell'Autorità politica su questo fatto che appunto sostituisce una aperta violazione della legge.

Atto di grazia. Pregati, pubblichiamo, dichiarando che non accetteremo più articoli sull'argomento.

« Rimanendo sempre fermo negli apprezzamenti alteriormente da me fatti circa l'autore della critica riguardante l'ultimo trattenimento dell'Istituto Filodrammatico, dichiaro pretta calunnia la voce artificiosamente sparsa ch'io mi sia rifiutato d'accettare una partita d'onore impostami.

Non faccio nomi nè pubblico documenti onde graziare un individuo che per la sua viltà meriterebbe trattamento ben diverso.

Battistig Romeo.

« Al giardino d'inverno. » Birraria-Restaurant « Al Friuli ». Martedì, venerdì e domenica d'ogni settimana avrà luogo il concerto istrumentale.

Ufficio dello stato civile.

Bollettino settimanale dal 30 novembre al 6 dicembre 1890.

Nascite.

Nati vivi maschi	12	femmine	7	
» morti »	1	»	1	
» esposti »	1	»	4	
			Totale N.	26

Morti a domicilio.

Maria Romanello-Pravisano, fu Angelo, d'anni 80, contadina — Santo Cantoni fu Antonio, d'anni 25, agricoltore — Maria Durissino-Pradolini fu Gio. Batta, d'anni 44, contadina — Carolina Masutti-Mesaglio, d'anni 39, casalinga — Pietro Gabini fu Francesco, d'anni 44, fabbro-ferraio — Aurora Missio di Pietro, d'anni 1 — Francesco Feruglio fu Domenico, d'anni 61, guardia campestre — Luigi Minotti fu Luigi, d'anni 28, falegname.

Morti nell'Ospitale civile.

Margherita Ciani di Antonio, d'anni 16, setajuola.

Totale N. 9

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni.

Attilio Milocco, fabbro, con Teresa Variolo, setajuola — Antonio Driussi, agricoltore, con Caterina Zanello, contadina.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Battista Mercante, calzolaio, con Emilia Berletti, cucitrice — Giovanni Battista Degano, agricoltore, con Maria Modotti, serva — Angelo Zilli, falegname, con Maria De Simonis, setaiuola — Domenico Apro La Pietra, falegname, con Amalia Batan, casalinga.

Nemo è profeta in patria sua. — E gli italiani lo sanno a perfezione! Basta che un rimedio non sia fatto in Italia perchè venga accolto col massimo favore! Poco importa che serva a nulla, ma la scatola dorata ed il nome straniero vale tutto! Lo smercio copiosissimo che da vari anni il Dott. Mazzolini va facendo delle sue *Pastine di more*, infallibili nelle cure nelle tossi reumatiche, afonie, raucedini, reumi di petto, e malattie infiammatorie della gola e delle tonsille, delle gengive e nelle afte provano incontestabilmente la loro efficacia. Le richieste all'estero vanno crescendo, eppure ancora si deve vedere fra noi chi si serve, nella cura di dette infermità, di pastine e di rimedii forestieri o di qualche novità che sorge da un momento all'altro, al solo scopo di speculazione e perciò di problematica preparazione e spesso dannosi, perchè il più delle volte contengono oppio o suoi preparati, che paralizzano lo stomaco e favoriscono l'iperemia cerebrale senza apportare niun vantaggio alla cura della malattia, per la quale sono pomposamente decantate. Per cui chi vuol essere certo di guarire con prontezza e senza danni maggiori della propria salute, faccia uso solamente delle pastine di mora del dott. G Mazzolini che si vendono in scatole a L. 1. avvolte da carta gialla filograna con marca di fabbrica depositata.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia, farmacia BÖTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Farina alimentare pei bambini. Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata pasticceria dei fratelli Dorta e comp. Udine in via Mercatovecchio, trovasi la tanto rinomata farina alimentare pei bambini Kinder Nahrmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori Dorta dal cav. Nallino, Direttore della stazione sperimentale, al quale fu sottoposta per l'esame chimico. Già il medico D'Agostini la fece adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50

Presso la detta pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti, uso inglese, della ditta A. Donati, Roma.

Giuseppe Vidoni.

Questa mane, dopo brevissima malattia morì Giuseppe Vidoni, sarto conosciutissimo a Udine.

Aveva circa sessantanove anni. Fu un perfetto galantuomo la cui vita fu spesa tutta nel bene.

Fu un valoroso, tanto che il suo nome è scritto nel libro d'oro che ricorda i difensori di Venezia del 1849.

Alla memoria del povero Vidoni, mandiamo l'omaggio di un rimpianto, di una lacrima

Un'amico

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 7 dicembre 1890.

Venezia	54	89	37	80	38
Bari	77	87	89	80	66
Firenze	19	29	49	41	47
Milano	43	73	49	47	58
Napoli	73	37	68	18	54
Palermo	50	67	51	1	28
Roma	54	21	27	36	6
Torino	48	25	26	60	38

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 5

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn 1891	93.68	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	95.85	—.—
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id. . .	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 1 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista		a tre mesi	
			—.—	a	da	a
Olanda	2	1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania. . .	5	—	—.—	—.—	123.90	128.05
Francia . . .	3	—	101. }	101.20	—.—	—.—
Belgio. . . .	3	1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5	—	25.19	25.25	25.21	25.28
Svizzera. . . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	5	—	2231/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2231/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 5					
Rend. c.	95	85.—	Rend. fine	1606	—.—
Rend. fine	95	15.—	Mediterr.	—	50.—
Az. F. Med.	566	50.—	Banca Gen.	561	—.—
» » Mer.	708	—.—	Lanif. Ross.	440	—.—
Cred. Mob.	561	—.—	Cot. Cantoni	358	—.—
Banca Naz.	1656	—.—	Navig. Gen.	378	—.—
» Suba		—.—	Raf. Zucch.	212	—.—
Credito Mer.		—.—	Sovvenzioni	115	50.—
Banca Scon.	107	—.—	Soc. Veneta	131	—.—
Banca Tiber.	45	—.—	Obbl. Merid.	308	—.—
Comp. Fond.	25	—.—	» nuove 3 0/0	289	—.—
Cassa sovv.	105	—.—	Fran. a vista	101	50.—
O. v. a. Fran.	101	20.—	Lond. a 3 m.	25	39.—
» 3 m. a. Lond.	25	28.—	Berl a vista	124	10.—
Ban. Torino	432	—.—	» a 3 mesi	—	—.—
GENOVA 5			Meridionali	—	—.—
Rend. 5 0/0	96	20.—	FIRENZE 5		
A. Ban. Naz.	1650	—.—	Rend. Ital.	94	91.—
Cred. M. ital.	560	—.—	Camb. Lond.	25	39.—
Ferr. Merid.	703	50.—	» Francia	101	37.—
» Medit.	567	—.—	A. Ferr. Mer.	692	50.—
Navig. Gen.	382	—.—	» Mobiliare	—	—.—
Banca Gen.	448	—.—	VIENNA 9		
Raffin. Zucc.	247	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	295	—.—
O. v. a. Fran.	101	22.—	Lombardo	132	75.—
» » » Loud.	25	37.—	Austriache	238	75.—
» » » Germ.	—	—.—	Banca Naz.	980	—.—
ROMA 5			Napol. d'oro	91	05.—
R. I. 5 0/0 c.	90	17.—	C. su Parigi	45	40.—
» per fin.		—.—	C. su Londra	115	30.—
R. Ital. 3 0/0	59	20.—	Rend. Aust.	88	15.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.	—	—.—
Banca Gen.	449	50.—	PARIGI 5		
Cred. Mob.	55	—.—	Rend. F. 3 0/0	95	90.—
A. Ferr. Mer.	704	—.—	Rend. 3 0/0	95	05.—
A. S. A. Pia	845	—.—	Rend. 5 0/0	101	25.—
A. S. Immob.	448	—.—	Rend. ital.	93	5.7—
Parigi a 3 m.	100	37.—	C. su Londra	25	25.—
Londra »	25	34.—	Cons. inglese	95	—.—
BERLINO 5			Obb. ferr. it.	337	—.—
Mobil.	164	70.—	Camb. Ital.	1	3/4
Austriache	108	50.—	Rend. turca	18	17.—
Lombarde	50	70.—	Ba.r. di Parigi	887	—.—
Rend. Ital.	91	75.—	Ferr. tunis	498	60.—
LONDRA 5			Prestito egiz.	488	75.—
			Pres. spag. est.	74	31.—
Inglese	94	15/16	Ban. di scon.	508	—.—
italiano	94	5/8—	» ottomana	607	50.—
MILANO 5	94		Cred. fond.	1280	—.—
Rend. c.	94	30.—	Az. Suez	2338	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 6

Rendita italiana 94.58 sera 94.62
Napoleoni d'oro 20.15

VIENNA 6

Rendita austriaca (carta) 88.25
id. id. (arg.) 88.45
id. id. (oro) 107.75
Londra 11.65 Nap. 9.15

PARIGI 6

Chiusura della sera Ital. 92.95
Marchi 1207.9

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55	diretto	ore 7.40 ant
» 4.40 ant.	omnibus	» 9.00 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.14 ant.	diretto	» 12.05 p.	» 10.50 ant.	omnibus	» 3.05 p.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 p.	» 2.15 p.	diretto	» 5.08 p.
» 5.30 »	omnibus	» 10.30 p.	» 9.05 »	misto	» 11.55 p.
» 8.09 »	diretto	» 10.15 p.	» 10.10 »	omnibus	» 2.20 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.15 ant
» 7.50 ant.	diretto	» 9.55 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.35 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.05 p.
» 5.16 p.	diretto	» 7.08 p.	» 4.40 p.	omnib.	» 7.17 p.
» 5.30 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 6.24 p.	diretto	» 7.59 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.45 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.10 ant.	omnib.	ore 11.57 an
» 7.51 ant.	omnib.	» 11.15 ant.	» 9.— ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 3.40 p.	misto	» 7.32 p.	» 4.40 p.	misto	» 7.45 p.
» 6.20 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 9.— p.	omnibus	» 1.16 »
» 11.10 ant	misto (*)	» 3. 2 p.	» 2.45 p.	misto (*)	» 4.30
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.38 an
» 9.— ant.	»	» 9.31 »	» 9.45 »	»	» 10.16 »
» 11.30 »	»	» 11.51 »	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 3.30 p.	omnibus	» 3.58 p.	» 4.27 p.	omnibus	» 4.54 p.
» 7.34 »		» 8.03 »	» 8.20 p.	»	» 8.48 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.48 ant.	omnibus	ore 9.47 ant.	ore 6.42 ant.	omnibus	ore 8.55 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.22 p.	misto	» 3.18 p
» 5.24 »	misto	» 7.29 p.	» 5.04 p.	»	» 7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7 4
Da Venezia arrivo 1.06 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco (*) si ferma a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 8.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 10.— ant.	ore 7.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 8.57 an.
» 11.30 »	P. Gem.	» 1.— p.	» 11.— »	id.	» 1.10 p
» 2.35 p.	P. Gem.	» 4.— p.	» 2.— p.	Staz. Gem.	» 3.20 »
» 6.— »	Staz. Ferr.	» 7.44 p.	» 6.— »	Staz. Ferr.	» 6.36 »

Udine 1890. — Tip. Marco Bardusco